

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

|

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

I

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-14-0

ISBN digitale 979-12-55650-15-7

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 9 *Festa!*
a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson, Chiara Velicogna
- 15 *ἀλαλάζοντας (Mc. 5.38), un grido di festa?*
Damiano Acciarino
- 23 *F.I.E.S.T.A.*
Giuseppe Allegri
- 31 *I festeggiamenti nel periodo medio-bizantino*
Danae Antonakou
- 39 *Festa*
Gaia Aprea
- 41 *Cum festinatione*
Barbara Baert
- 53 *AES+F, The Feast of Trimalchio (2009-2010)*
Giuseppe Barbieri, Silvia Burini
- 63 *Serio ludere*
Maddalena Bassani
- 67 *Il Mediterraneo tra III e IV secolo d.C. e la danza delle culture incrociate*
Anna Beltrametti
- 77 *Lutto sfrenato*
Guglielmo Bilancioni
- 95 *Quando fare festa è politico: βωμολοχία, ebbrezza e vita inimitabile in Marco Antonio*
Barbara Biscotti
- 103 *Aubade, contro il Sole guastafeste*
versione e nota di Elisa Bizzotto
- 107 *Sandy Show, ovvero: Quando gli architetti erano scalzi*
Renato Bocchi

- 115 *Festa di confine!*
Giampiero Borgia
- 117 *Banchetti Reali in Scenari Virtuali*
Federico Boschetti
- 121 *Dove andiamo a ballare questa sera?*
Maria Stella Bottai
- 125 *The Party. Microstoria ed eterogenesi di un classico della house music*
Guglielmo Bottin
- 151 *Divagazioni foscoliane*
Lorenzo Braccesi
- 155 *I luoghi delle feste, dall'architettura alla città*
Michele Caja
- 159 *La festa di Kronos*
Alberto Camerotto
- 167 *New York 1929, New Year's Eve*
Alessandro Canevari
- 177 *San Giovanni Battista, l'eroe solare signore delle acque*
Franco Cardini
- 183 *Una festa finita male*
Alberto Giorgio Cassani
- 197 *La festa delle Antesterie, gli Uccelli di Aristofane e il satiro con lo sgabello*
Concetta Cataldo
- 213 *Notte di Hermes*
Monica Centanni
- 223 *La millenaria Festa dei Gigli di Nola*
Mario Cesarano
- 237 *Virgilio bugiardo a fin di bene nell'Inferno dantesco*
Gioachino Chiarini
- 239 *La Festa attraverso le forme intermedie della danza fra la vita e l'arte*
Claudia Cieri Via
- 251 *Que la fête commence*
Victoria Cirlot
- 253 *Que la fête commence*
Victoria Cirlot
- 255 *Lasciare la festa*
Giorgiomaria Cornelio

- 259 *Musica sotto l'albero*
Massimo Crispi
- 291 *Una fiesta en el País Vasco*
Kosme de Barañano
- 305 *Quando l'artista si fa la festa da solo*
Silvia De Laude
- 319 *Una festa logica o la logica della festa*
Federico Della Puppa
- 325 *La festa inaugurale del traforo del San Gottardo*
Fernanda De Maio
- 333 *Analogie. A partire da Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte di Georges Seurat*
Gabriella De Marco
- 349 *La festa come teatro di guerra*
Christian Di Domenico
- 353 *Le parole della festa e il silenzio dell'arte*
Massimo Donà
- 369 *"Sfiorare pericolosamente il diverso"*
Alessandro Fambrini
- 375 *Masca eris et ridebis semper*
Ernesto L. Francalanci
- 387 *Zeigen und Erzählen*
Dorothee Gelhard
- 397 *Ai margini della festa*
Anna Ghiraldini
- 405 *"Mixed up in this amazing fecundity"*
Laura Giovannelli
- 419 *Ἐλαφος. Intorno alle focacce rituali connesse alle feste in onore di Artemide e alla caccia al cervo*
Roberto Indovina
- 425 *Der Grundriss von Castel del Monte und der Silberne Schnitt**
Karl Kiem
- 441 *La pianta di Castel del Monte e la sezione argentea**
Karl Kiem, traduzione di Giacomo Calandra di Roccolino

Dove andiamo a ballare questa sera?

O di cosa resterà di questi anni Ottanta

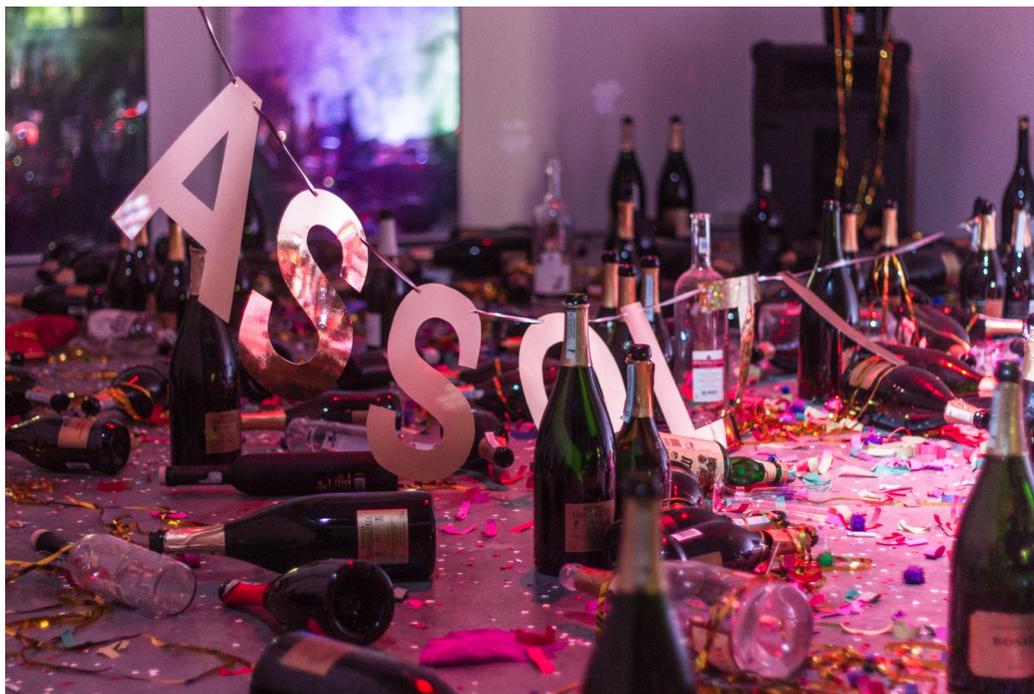
Maria Stella Bottai

Nel racconto per ragazzi *Ma mère, la honte* di Hubert Ben Kemoun (Flammarion, 2018) una liceale si trova alle prese con le conseguenze mediatiche dell'improvvisa notorietà della madre, addetta alle pulizie in un museo della città, divenuta famosa in una notte, quella in cui aveva buttato nella spazzatura una pregiata installazione d'arte contemporanea. L'opera, nel racconto, era stata acquistata per una cifra molto alta e simulava i resti di una festa, cosparsi di pagliuzze d'oro, e sarebbe stata poi ricoperta di vernice per renderla durevole nel tempo. Ignara dei significati etici ed estetici di ciò che vide entrando nella stanza, la signora, inavvertita e inavvertitamente, ripulì e raccolse tutto in buste della spazzatura^[1].

Questo è più o meno quello che è accaduto davvero nel 2015 all'installazione site specific *Dove andiamo a ballare questa sera?* del duo Goldschmied e Chiari, visibile in una sezione del MUSEION di Bolzano accesa di notte, 'fuori orario'. La notizia dell'accidentale ripulitura fece il giro del mondo e ispirò il racconto citato in apertura, nonché il regista svedese Ruben Östlund per una scena del premiato *The Square* (2017), impietoso ritratto dell'élite culturale che gravita intorno al mondo dell'arte moderna. A metà del lungometraggio, il curatore di un importante museo viene avvertito che l'addetto alle pulizie ha raccolto in sacchi della spazzatura parte della ghiaia che formava un'installazione artistica. La soluzione sarà di ricomporre l'opera, senza far trapelare la notizia ("abbiamo delle foto?" chiede il curatore alla collega, sconcertata).

Non si può che partire dalla cronaca per approcciare l'opera di Sara Goldschmied ed Eleonora Chiari, tanto la realtà ha fatto irruzione nell'installazione, e più volte, ricontestualizzandone il significato. Le artiste mettono in scena i resti di un party: coriandoli, bottiglie di champagne, scarpe, mozziconi di sigaretta, luci, tutto giace dopo la festa, come una versione pop del *Matrimonio alla moda* di William Hogarth. Il titolo è tratto dalla guida alle discoteche scritta dall'allora vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis, pubblicata nel 1988 per Mondadori con una gustosissima prefazione di Gerry Scotti. Un libro che racconta un'Italia gaudente (ma come mai non esisteva ancora una guida alle discoteche? si chiede l'autore), un'epoca in cui era possibile (a lui) prendere un aereo per andare a ballare la sera a Rimini e farsi riportare l'indomani mattina, puntuale, al consiglio dei ministri a Roma, come ricorda in un'intervista video.

Gli italiani della decadenza, parafrasando l'opera di Couture, non hanno visto arrivare la fine della prima Repubblica e hanno goduto di una spregiudicatezza le cui conseguenze, in termini



1 | Sara Goldschmied e Eleonora Chiari, installazione *Dove andiamo a ballare questa sera?* Copyright MUSEION – Museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano.

politici, sociali, economici, culturali arrivano ai giorni nostri. Con la deflagrazione di Tangentopoli, alle immagini della Milano da bere, della finanza rampante, si sono succedute quelle dei tribunali, delle carceri, delle volanti della polizia. Al centro dell'installazione, la scritta "Tutti assolti", a ricordo dei lunghi processi che terminarono con un terzo circa dei condannati, e che sancirono la fine del periodo chiamato della cuccagna. Spiegano le artiste:

Gli anni Ottanta sono per noi la fase dell'infanzia, sono stati l'epoca del consumismo, dell'edonismo, delle speculazioni finanziarie, della televisione di massa, della politica socialista e delle feste [...] abbiamo deciso di realizzare un'opera ambientale metafora di questa decade rappresentando questo periodo storico italiano attraverso la messa in scena di una festa finita.

Nel 2019 *Dove andiamo a ballare questa sera?* partecipa a una mostra collettiva sull'arte contemporanea italiana, dal titolo *The Quest for Happiness – Italian Art Now*, al Museo Serlachius di Mänttä, in Finlandia. Nel paese più felice del mondo, una selezione di artisti italiani giovani e mid-career risposero con le loro opere alla domanda: cos'è la felicità oggi? L'installazione di Goldschmied e Chiari apriva il percorso espositivo con la sua nostalgica seduzione, e lì ha incontrato di nuovo l'incredibile, è il caso di dirlo, quando a marzo la pandemia da Covid-19 ha costretto i musei alla chiusura in tutto il mondo. Il titolo festaiolo, d'improvviso

estraneo a quel momento storico, rivelava di nuovo la fine di un'epoca in cui, avremmo scoperto poi, eravamo felici e non lo sapevamo.

Allestita alla fine dello stesso anno alla Galleria Poggiali di Milano, nei periodi di lockdown l'installazione rimase nuovamente visibile su strada, come fu all'inizio del suo percorso a Bolzano. *Dove andiamo a ballare questa sera?* nelle parole delle artiste “diventa una domanda surreale e l'impossibilità di dare una risposta suscita una malinconia per un passato vicinissimo ma che suona come una *Belle Époque* irraggiungibile”. Nella galleria milanese, due ballerini danzavano a ritmo di musica pop nella performance *Let's get physical*, allargando lo scarto con il vissuto di quei mesi in cui, tra l'altro, si tornò a parlare delle discoteche, costrette alla chiusura.

E a proposito di scarto, il *waste* che Goldschmied e Chiari mettono in scena, quel che resta della festa, riporta alle piante acquatiche realizzate qualche anno prima, fotografando magnifiche, colorate ninfee di ispirazione impressionista in grande formato; viste da vicino rivelavano la loro illusoria immagine, mostrando la loro natura di rifiuti di plastica. Anche qui la fine di un mondo, a cui ci avviciniamo con l'esaurimento delle risorse ambientali.

E dunque, cosa resterà di quegli anni Ottanta a cui ogni tanto torniamo a guardare? Visti da qui, la loro spensieratezza consumistica ci sembra un'età d'oro, per noi che abbiamo conosciuto il dopo, con gli attentati, la crisi umanitaria delle migrazioni di massa, la crisi finanziaria globale, l'emergenza climatica, la pandemia, la guerra alle porte dell'Europa. Per questo *Dove andiamo a ballare questa sera?* di Goldschmied e Chiari ci parla ancora di noi, figli degli anni Ottanta e non, che cerchiamo di rimettere insieme visioni della nostra identità grazie alla prospettiva che ci indicano gli artisti. Tornare a quest'opera per far sì che tra dieci, venti, quarant'anni – salvo estinzione – non si debba ancora dire: Tutti assolti.



2 | Sara Goldschmied ed Eleonora Chiari nell'installazione *Dove andiamo a ballare questa sera?* (foto: Federica Belli).

Note

[1] Il racconto francese è citato da Massimiliano Boschi in "Arte contemporanea. Questa incompresa", "Corriere della Sera" (13 marzo 2018).

English abstract

Goldschmied and Chiari's work *Dove andiamo a ballare questa sera?* recounts the end of the joyful 1980s, and what followed, through the remains of a party. Since its inauguration, the installation has undergone vicissitudes that have recontextualised its reading from time to time, making it almost an observatory of our time: from the accidental clean-up at the Museion in Bolzano, which made it world-famous, to the lockdown, it still speaks to us, children of the 1980s and beyond, who are trying to piece together visions of our identity.

keywords | Eighties; Hedonism; Tangentopoli; Lockdown; Party.



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! I

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzarella, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Picciché, Susanna Piscella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke